

CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13 - Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP
Convento di San Domenico,
Piazza San Domenico 13,
40124 Bologna
Tel. 051.6400418 – 051.6400411
Cell. 334.7803456

Caro Padre Salvini,

sul n.5 del 15 marzo scorso di *Sì Sì No No* il Padre Paride Pacifici ha fatto una recensione del mio libro su Rahner dal titolo: “Rahner: concilio tradito o compiuto?”, dove Lei potrà notare, forse con sorpresa, di trovarsi in compagnia dei lefevriani nel ritenere che Rahner non ha tradito il Concilio, ma al contrario è con esso in accordo o, come Lei si esprime, ne è l’“icona”.

Certo a questo punto nasce l’opposizione tra voi rahneriani e i lefevriani, consistente nel fatto che mentre questi riconoscono con me ed altri illustri studiosi gli errori di Rahner, voi rahneriani o non li riconoscete o li difendete. Da qui due giudizi opposti sul Concilio: quello dei lefevriani, i quali non lo accettano, ritenendolo appunto infetto dagli errori di Rahner, e quello di voi rahneriani, che accettate sì il Concilio, ma vedendolo nel contempo influenzato dal pensiero di Rahner.

Ora, come Lei ben saprà, il Santo Padre ha posto ai lefevriani come condizione per una loro piena comunione con la Chiesa il fatto che essi accettino proprio quelle dottrine del Concilio che essi fraintendendo considerano infette di rahnerismo.

Si spera che in questa circostanza, dopo quarant’anni di discussioni e di equivoci, verrà finalmente in chiaro che *le dottrine del Concilio nulla hanno a che vedere con gli errori di Rahner*, il quale invece interpreta il Concilio in senso modernistico e protestante. *Il Concilio non va interpretato come lo interpreta Rahner, ma come lo interpreta la Chiesa.*

Sono quarant’anni che i Papi lamentano questa falsa interpretazione del Concilio (l’ormai famoso “magistero parallelo” che cos’è se non anche il rahnerismo?), che lo fa apparire in rotta con la Tradizione ed ha suscitato la reazione dei lefevriani, ingannati appunto dalla diceria messa in giro dai rahneriani (non ha importanza se qui ci sono anche dei Cardinali) che Rahner sia l’“icona” del Concilio.

Come dico continuamente a tutti con piena convinzione, *nessuno dubita che Rahner abbia dato un notevole contributo al Concilio*, ma dovrebbe essere chiaro a tutti che si tratta della parte *valida* del suo pensiero e non dei suoi *errori*, dei quali (potrebbe essere diversamente?) nel Concilio non c’è traccia, data l’immunità dall’errore propria della dottrina della Chiesa.

Dopo cinquant’anni di studi critici sul pensiero di Rahner, ormai i suoi errori sono provati a sufficienza. Ostinarsi ad ignorarli o - peggio - a difenderli è dar segno di mancanza di acribia o -

Dio non voglia - di mala fede o di spirito ereticale. Il successo internazionale di Rahner anche in ambienti accademici non significa nulla.

La verità non è questione di numero o di nomi altisonanti o di titoli accademici o prelatizi, ma di argomentazione intrinseca ed oggettiva. Dodici poveri pescatori duemila anni fa erano una evidente minoranza nel sostenere una certa religione rispetto a quella allora presente nell'Impero Romano: eppure erano loro ad avere in mano la verità. Oggi i modernisti sono la maggioranza nella Chiesa, eppure prima o poi si dovranno arrendere alla verità.

Alla trita e ritrita quanto inefficace osservazione secondo la quale Rahner non sarebbe mai stato condannato dalla Chiesa, si deve rispondere che in realtà gli errori di Rahner in parte non sono nuovi e quindi sono già stati condannati, mentre altri sono stati condannati nei suoi discepoli ed altri sono stati condannati senza farne il nome¹, per riguardo ai numerosi ed illustri teologi che purtroppo nel corso di questi decenni sono forse inconsapevolmente caduti nella rete di Rahner.

Ma se la situazione non dovesse sbloccarsi, considerando soprattutto le gravi conseguenze del rahnerismo in campo morale, sono certo che il Magistero, come sempre ha fatto nella storia, prima o poi si vedrà costretto a fare il suo nome, succeda quel che succeda. Meglio scandalizzare i modernisti, per quanto potenti, che continuare a lasciare che folle di anime vengano ingannate mettendo a rischio la loro salvezza eterna.

Cristo, pur di compiere la sua missione ed agire efficacemente per la salvezza dell'umanità, non ha temuto di scandalizzare scribi, farisei e sommi sacerdoti sino a rimetterci la vita. Oggi i buoni pastori e i buoni teologi devono avere questo coraggio; altrimenti a che vale il continuo parlare che si fa dell'imitazione di Cristo e del "cristocentrismo"? Bando al rispetto umano e fedeltà assoluta alla nostra missione sacra di ministri di Cristo e della sua Verità!

Indubbiamente può essere richiesto l'eroismo, come hanno fatto tutti i nostri santi pastori, dottori e martiri. Ma Dio non ci negherà l'aiuto; se invece ci lasciamo sedurre da calcoli umani o dal desiderio del successo, potremo sì per un po' anche ottenerlo, ma nella prospettiva di essere sgraditi a Dio, cosa che non possiamo augurare a nessuno.

La missione di noi Domenicani e Gesuiti ha senso e legittimità nella misura in cui in obbedienza alla guida del Sommo Pontefice proteggiamo, difendiamo e liberiamo il popolo di Dio dagli errori e dai vizi che conducono al peccato ed alla perdizione.

Ma nella misura in cui dimentichiamo questa sublime missione *ad maiorem Dei gloriam*, dovremo render a Dio un conto severissimo. Ciò, per intercessione dei nostri Santi Fondatori, non sia mai.

Un cordiale saluto

P.Giovanni Cavalcoli,OP

¹ Per esempio la condanna della dualità "trascendentale"- "categoriale" nell'enciclica *Veritatis Splendor* di Giovanni Paolo II.